

Fede e Civiltà

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

ABBONAMENTO ANNUO

per l' Italia L. 2,00
» l' Estero » 2,50

OGNI PROVENTO

a beneficio dell' Istituto per le Missioni
Estere — Parma.

Sommario:

Telegramma a Monsignor Conforti — Il fiore
rapito — Relazione del P. Bonardi Un
altro sacrificio!..... — Appunti sulla nostra
missione Hon-An Occidentale — Una via
di riordinamento economico-sociale per l'Im-
pero celeste — Dai nostri — Spiche Piene.

Fabbrica di Arredi per Chiesa

ADOLFO OLIVA - Parma

Strada al Duomo
Num. 9

MANIFATTURA E RICAMO

PARATI SACRI DI DRAPPO
OPERATO OPPURE RICAMA-
TO, PIANETETUNICELLE, PI-
VIALI, STOLE, VELI, OME-
RALI, OMBRELLI, PALII, CO-
NOPEI, STRATI O COLTRI
MORTUARIE.

*Bandiere e Stendardi
Arredi di metallo*

**Prezzi di massima
onestà.**

**Garanzia assoluta
di quanto viene com-
messo.**

STOFFE E TESSUTI IN SETA

GALLONI BORDI E ERANGE
IN ORO FINO, 1/2 FINO, FAL-
SO, SETA GIALLA, BIANCHE-
RIA, TELE E PIZZI DI FILO
E DI COTONE - FILATI ORO
E SETE PER RICAMO.

Candellieri di legno e di metallo

VASI PORTA PALME

*PALME DI FIORI IN METALLO, DA PREFERIRSI
PER LA LUNGA DURATA*

Tappeti per Presbiteri in varii disegni e qualità

LAMPADA EUCARISTICA

con bracci, ed a sospensione e scatole di miccie relative

STATUE DELLE MIGLIORI FABBRICHE, con rappresentanza esclusiva della Ditta
G. Nardini - Milano.

Quadri della S. Famiglia su tela; Via Crucis e altri soggetti

Rappresentanza esclusiva per la brevettata finta candela ultimo tipo

Assortimento in Cuori d'argento per Voti; Teche d'ar-
gento, Medaglie di varii soggetti, anche in allu-
minio, compreso la Medaglia di S. Bernardo Com-
memorativa di Parma.

Le spese di porto sono sempre a carico dei committent.

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Benedizione di S. S. Pio X.

« ILL.MO REV.MO SIGNORE,

Col foglio della S. V. Ill.ma, in data del 9 corrente mese, ho ricevuto quattro esemplari del periodico mensile "Fede e Civiltà", edito dall'Istituto Parmense per le Missioni Estere, fondato dallo zelo di V. S. Ho rassegnato poi al Santo Padre le copie a Lui dirette, e perciò mi è grato significarle che Sua Santità si compiace dei nobili intenti dell'anzidetta pubblicazione ed impartendo ad essa ed a quanti la promuovono e sostengono, la Benedizione Apostolica, fa voti perchè il beneficio della Fede ed il vantaggio della Civiltà siano per tale scritto sempre meglio arrecati. —

Dopo di che passo a ripetermi con sensi di particolare stima di V. S. Ill.ma e Rev.ma
Roma, 13 Aprile 1904.

Servitore vero

R. Card. MERRY DEL VAL ».

Benedizione di S. E. Monsignor Magani VESCOVO DI PARMA.

Con pienezza d'affetto benediciamo questo caro giornaleto destinato a far conoscere alle nostre popolazioni l'opera grande, alla quale intende l'Istituto delle Missioni Estere fondato dall'anima santa e generosa dell'Ecc.mo Mons. Conforti, Arcivescovo di Ravenna, gloria splendida della Diocesi nostra, onde pari alla cognizione dell'Opera sia l'affluenza dei sussidi a poterla mantenere viva e fiorente.

Parma, dall'Episcopio il 21 Dicembre 1903.

† Francesco Vescovo di Parma

Cen-ciò 27-7 ore 3.

Monsignor Conforti - Vescovo Parma - Italia

Di Natale morto ieri uno giorno malattia.

CALZA

Passiamo agli amioi nostri, coll'animo addolorato, la triste notizia invocando da tutti una calda preghiera poi defunti.

IL RETTORE.



IL FIORE RAPITO

Angeli di Dio, perchè volaste sì presto a cogliere un'altro fiore nel nostro giardino!? lasciate che crescano vigorosi e diano almeno qualche frutto maturo! troppo vi attrae la loro fragranza e temete di qualche nembo tempestoso? stendete a riparo le vostre ali, ma lasciate i giovani fiori, testè aperti, a la luce bianca del sole!

Non ho potuto concepire altro pensiero quando l'occhio ansioso e lacrimante à letto le tristi parole telegrafiche.

Povero Di Natale, quante cure amorose non hanno rivolto a te i tuoi Superiori e Moderatori, con quanto lavoro coscienziioso per un lustro intiero tu non hai corrisposto! Credevamo di preparare uno zelante apostolo ai Cinesi, e giunto a piè de l'altare ove tu hai offerto la tua vita al lavoro ispirato da la carità di Cristo, ci siamo accorti che Iddio ti aveva preparato pel Cielo.

Appena un anno dopo la morte del P. Dagnino del quale sentiamo ancora aperta la piaga dolorosa, una tomba nuova si apre al P. Di Natale Corrado d'anni 23 e due mesi. Il cuore ne piange di amarezza pensando a mille cose scomparse, a dolci speranze svanite in un istante, al dolore profondo della inconsolabile sua famiglia.

Il sentimento però della fede che ci anima in tutte le peripezie de la vita ci solleva lo spirito e ci riempie di conforto. Dio compie un disegno Provvidenziale su questo Istituto e su la missione affidatagli: noi adoriamolo silenziosi e rassegnati.

Ogni opera santa vuole la sua culla coronata di vittime innocenti, la giovane nostra missione deve avere i suoi giovani santi nel cielo, che al raggio luminoso di loro virtù qui esercitate, ispirino i giovani anelanti a le conquiste pacifiche de la fede. D. Caio, Dagnino, Di Natale formano già la terna beata dei nostri procuratori presso Dio. Se ne compiacciano con noi i benefattori nostri per la cooperazione ad un lavoro sì bello e santo: il loro nome è già ricordato in Cielo.

Io mi rallegro poi colle due egregie persone di cui non m'è lecito scrivere i nomi, le quali colla loro offerta speciale procurarono il pane nell'Istituto ai carissimi Dagnino e Di Natale; essi sono a loro debitori di tanti mezzi di salute qui trovati e di cui oggi godono il premio e la corona; ne faranno sentire anche la riconoscenza.

Con una preparazione di ben cinque anni, fatta con tanto profitto Di Natale partì per la Cina nel maggio u. s. coll'animo ripieno soltanto di santi ideali per la gloria di Dio e per la salute delle anime. Il suo cuore era risoluto di servire a queste grandi cause, santamente.

Le sue ultime parole davanti a l'altare nel momento di partire, invocarono da Dio piuttosto un'affrettata morte che un defezionamento da la meta a cui si era votato.

Un nembo di tempesta forse sovrastava a quell'anima pura e ardente?.....

Temevano per lei gli Angeli celesti?.....

Dio ascoltò quell'ultima preghiera augurale?.....

Misteri di Dio, come siete nascosti allo sguardo nostro! Spinti fin là lontani dove la fede ci porta, vediamo un lavoro Provvidenziale Divino, noi lo adoriamo e in esso riposiamo il pensiero quasi vestito a festa nella dolce e ferma speranza di avere un amico, un fratello, un apostolo tra i santi in cielo!

IL RETTORE.

Chut-chequ, 31-7-09.

Carissimo Signor Rettore,

Alla distanza di appena un anno dalla morte del P. Dagnino, eococi costretti a piangere sulla tomba di un altro confratello: il P. Di Natale. Unico conforto al nostro estremo dolore per tanta perdita, è il pensiero che il carissimo estinto sarà ora in Cielo e che di lassù ci guarderà benignamente e ci implorerà aiuto dal Signore nelle nostre difficoltà di questa giovanissima missione.

Lunedì 26 luglio andai a Hsian-hsien dove giunsi alle 7 del mattino e trovai il P. Di Natale col Prefetto e coi PP. Guareschi e Pucci a tavola. Aveva un po' di

febbre, ma niente faceva supporre una sì prossima catastrofe. Verso le 8 il Rev.mo Prefetto, con gli altri Padri, andò ad un luogo distante 15 ly ed io solo restai col P. Di Natale. Parlammo insieme tutto il giorno. Rimarcai però che egli non faceva che cambiar posto ed egli, temendo di esser ridicolo ai miei occhi, mi disse: Pare sia un matto a girare così non è vero? Ma sento tanto caldo....

Alle 12 bevette solo una tazza di brodo. Dopo mezzogiorno non dormì; seppi che aveva girato da una camera all'altra ed aveva tentato di riposarsi in sagristia o nel cortile, ma non vi riuscì. Alle 5 pomeridiane venne a dirmi che stava meglio e quasi per dimostrarcelo volle prendere la tem-

peratura e con grande sorpresa nostra, il termometro segnò 40,3. Io credetti che lo strumento fosse guasto o falso. Ritornati i Padri verso le 5 1/2, P. Di Natale era a letto: accusò un po' di mal di testa e di gambe.

Dopo cena il termometro segnava 41,3.

Allora capimmo che la cosa era gravissima e che non vi era tempo da perdere. Dopo che si fu confessato perdette la cognizione: ebbe un po' di convulsioni per cui fu impossibile prendere la temperatura: dopo si calmò un po' ed il termometro montò a 43,5. Sembrandoci impossibile cambiammo termometro ed anche in questo il mercurio passò il 42 di una distanza equivalente ad 1,5.

Ebbe un po' di rantolo e alle 10,32 spirò placidamente, vittima di una febbre violenta, perniziosa, ipertermica.

Riceverà da altri più minuti dettagli. Augurandole ogni bene dal Signore, mi raccomando alle sue preghiere e mi segno

Suo aff.mo

P. GIOVANNI BONARDI.



P. CORRADO DI NATALE

Un altro sacrificio!....

Niu-Ciung, 31 Luglio 1909.

Carissimi Fratelli,

Il Signore venne a visitarci ancora una volta per domandarci un altro sacrificio, e l'angelo de la morte passò terribile in mezzo a noi e svelse un altro giovane fiore dalla nostra povera aiuola! Fiat voluntas Dei! — Voi sapete già, o carissimi, la triste nuova datavi per telegrafo; a me non resta che parlarvi degli ultimi momenti dell'amato confratello Di Natale, della breve ora che lo condusse all'eternità, tanto breve che noi non sappiamo ancora renderci conto del fatto e non ci par vero. Da parecchi giorni il caldo era opprimente, addirittura insopportabile; nè di giorno nè di notte potevamo trovare un po' di refrigerio.

Lunedì scorso (26 Luglio) D. Corrado si sentì male fin dal mattino, aveva la febbre a 38. Durante la giornata si alzò e si coricò più volte, cambiando sempre di stanza e di letto, nella speranza di trovare un po' di fresco. Verso le 5 1/2 p.m. la febbre era aumentata a 40,3; ma egli non accusava alcun dolore o fastidio, eccetto un gran caldo, nè mostrava una gravità impressionante. Verso le 8 mi chiamò perchè gli cambiassi i panni, ma non essendò affatto sudato non glieli cambiò; lo coprì invece bene nella speranza che sudasse, e gli volli misurare la febbre. Questa era cresciuta d'un grado — 41,3 — ed io impressionato fortemente avvertii subito il P. Prefetto e gli altri compagni PP. Bonardi e Guareschi. Invano cercammo di conoscere la malattia e vanti era la speranza d'un soccorso umano per l'assoluta mancanza d'un medico; non ci restava che l'unico Consolatore degli afflitti, e a lui ci volgemmo con tutta la fede ne l'ansia paurosa di quell'ora.

Mi riaccostai dopo un po' al letto del povero ammalato: bruciava come un ferro rovente ed arido; volevo misurargli la febbre ancora, ma non mi permise, mi prese per le mani e mi battè con forza, gettando lontano il termometro e pronunciando parole sconnesse e prive di senso. Evidentemente vaneggiava. Lo quietai però e lo persuasi a riposare. Qualche momento dopo le sue mani cominciarono ad agitarsi e contorcersi — la fine era annunciata dalle convulsioni — e pensammo di apprestargli gli ultimi conforti della nostra santa religione.

A me toccò avvisarlo del pericolo: fra lagrime e singhiozzi repressi a fatica, potei fargli capire che il Signore gli chiedea il supremo sacrificio, e che era tempo di apparecchiarsi al grande momento. Ebbe un tremito come di paura, e mi domandò più volte che cosa era dunque successo; poi prese a raccomandarsi a Dio e a confessarsi. Quasi subito dopo perdè la parola e cadde in agonia. Alle 10,30 di sera quell'anima eletta solcava gli eterni confini, fra le lagrime e le preghiere di quattro addolorati confratelli e dei cristiani prostrati davanti a Gesù Sacramentato. Lo vestimmo subito e ricomponemmo sul letto di morte, fresco e bello come giglio schianciato d'improvviso!

Non vi nascondo, o carissimi, che io piansi inconsolabilmente il compagno dei miei ricordi più belli, e lo chiamai desolato sul gelido riposo, a pregare per me, per la nostra povera missione assottigliata, per il nostro caro Istituto. Adoro però con tutti voi gli eterni consigli di Dio, che

— come giustamente fu detto — con la morte del nostro caro Di Natale, volle per se i nostri più tre santi missionari. Perciò la tristezza della sua perdita non intristisce sul nostro labbro il sorriso della gloria, nè ci reprima in cuore il gaudio santo del martirio; ma ripieni di entusiasmo, salutiamo nel fratello estinto il martire di Cristo, l'apostolo fervente e coraggioso caduto sul glorioso campo di battaglia sugli albori della giornata evangelica.

Alla sua povera famiglia intanto vada il conforto di Gesù, e la memoria affettuosa e indelebile dei compagni e di tutti coloro che conobbero ed apprezzarono il caro estinto.

Apprendo ora che il medico di Cen-ciò interrogato disse che Di Natale morì per febbre ipertermica

Presentate i miei ossequi a Monsignor Arcivescovo, al Sig. Rettore ed ai Rev.mi Signori Professori. Voi tutti pregate per me, com'io sempre faccio per voi, ed abbiatevi tanti affettuosi saluti dal

Vostro aff.mo Confratello

P. FRANCESCO SAVERIO PUCCI

Miss. Apostolico.

Per mancanza del Clichés e per brevità di spazio, rimandiamo al prossimo numero la continuazione del "Medaglioni Cinesi. „

LA DIREZIONE.

APPUNTI SULLA NOSTRA MISSIONE

Hon - An - Occidentale

(Vedi numero antecedente).

Tra i diversi mezzi di cui si serve il missionario cattolico per avvicinare gli uomini a Dio, v'è senza dubbio la dispensa delle medicine europee. Con le nostre medicine non solo possiamo guarire le infermità corporali, ma ancora, si può dire, le spirituali, cioè: è un fatto reale che le nostre medicine servono anche per allontanare i cinesi dal praticare le superstizioni, ed avvicinarli al vero Dio. Siccome i pagani attribuiscono in massima parte la causa di molte infermità alla malignità del demonio, così in caso di malattia per placarlo osano fargli vari voti, offerte, e varie cerimonie sciocche e ridicole con formule speciali.

Il nostro dispensario farmaceutico ha molta fama non solo tra i cristiani, ma anche tra i pagani. Gli effetti sono efficaci, talché da tutte le parti vengono a noi per avere medicine. Non sappiamo in qual modo ringraziare quegli insigni nostri benefat-

tori che dall'Italia ci inviarono gratuitamente le medicine, con le quali possiamo fare un mondo di bene ai poveri cinesi.

Non si può negare che anche i cinesi conoscono erbe e radici medicinali, e le loro medicine in massima parte sono decotti di effetti abbastanza soddisfacenti.

Un giorno trovandomi in viaggio, per causa d'una dirotta pioggia, fui costretto a ricoverarmi col mio seguito in una capanna d'un pagano. Entrò la capanna tutta affumicata, vidi le quattro pareti e la soffitta coperta di tanti mazzi di svariate erbe, di cortecce, cartocci di fiori e semi ecc. ecc. Ogni cosa coperta di polvere, affumicata e ricca di puntini neri, che dicevano esistere anche in Cina una grande quantità di mosche.

Domandai del che e del come di quelle robe, e mi risposero che era tutta roba farmaceutica. Senza saperlo adunque mi trovai in una farmacia cinese.

Di chirurgia i cinesi non conoscono. I loro principali ferri per chirurgia sono: una ferbice ed alcuni spilli dai 3 ai 7 centimetri di lunghezza. Tali spilli li usano per guarire diverse malattie, specialmente svenimenti, convulsioni, soffocazioni, ecc. infiggendo lo spillo p. e: nelle tempie, tra gli occhi, nel naso, sul dorso delle mani, sulle gote, sul polpaccio delle gambe e braccia, nel ventre ecc. a seconda che la malattia richiede. Durante queste, i medici cinesi vi frammettono parole e segni superstiziosi.

I cinesi ricorrono pure ai salassi od estrazione del sangue, mediante incisioni sulla cotenna del capo, punture sulle braccia ecc. secondo il caso.

Qui nel Hon-An, i medici giudicano tutte le malattie dal battito del polso. Nello scorso inverno soffrendo io un forte dolor alle rene ed alle gambe, un medico cinese, chiamato in proposito dal mio servo, mi visitò il battito del polso per cinque minuti e restò in un profondo silenzio. Poi cominciò una lunga spiegazione in classico cinese, di cui io non intesi nulla; come mi spiegò il mio catechista, raccontò la causa e lo stato progressivo della malattia. Non si era sbagliato; anche i cinesi sanno qualche cosa, mi ordinò alcuni decotti che presi per otto giorni, e dopo i quali mi sentii migliorato, in meno di venti giorni mi sentii completamente guarito.

Oltre ai medici propriamente detti, sanno usare queste medicine padri di famiglia che si tramandano l'istruzione di padre in figlio. Vi sono poi le medichesse le quali si vantano di avere medicine speciali a tutti ignote, per guarire qualunque malattia con esito infallibile. Però tanto i medici che le medichesse nell'usare i loro rimedi farmaceutici, vi frammettono sempre le superstizioni.

Fino ad ora solo il missionario cattolico, colle medicine europee distribuite gratuitamente potè distogliere non pochi cinesi dal praticare superstizioni in caso di malattie. E' bene quindi che tutti i missionari apprendano qualche elementare istruzione medica, s'impraticino di malattie e medicine, che loro tornerà di grande vantaggio non solo materiale ma anche morale pel popolo.

Distribuzioni di medicine.

I missionari nei giri di missione, visitando i villaggi cristiani distribuiscono medicine ai malati, e tutti ne domandano, anche i sani in previsione di quando avessero la febbre, dolore di stomaco, indigestioni ed altri malanni ecc. Costoro non possono sempre essere accontentati, pel timore del loro poco discernimento nell'usarle e per timore che le vendano ad altri per far soldi.

E' raro quel giorno in cui cristiani e pagani non si rechino alla residenza del missionario, tanto che le residenze di Shiang-Shieng-Su-Cio e Niu-taiuang son diventate veri spacci gratuiti di medicine. Anche in viaggio il missionario è talvolta fermato e richiesto di medicine; in modo speciale del *Sinni-tari*; dolor di petto pel quale si dà una buona purga e non si sbaglia mai.

Le medicine si danno indistintamente a cristiani cattolici, anche a protestanti ed ai pagani, nell'ordine che richiede la carità. Quando si danno si coglie spesso il destro per parlar loro di Dio, di battezzar bambini, col consenso dei genitori a seconda del caso più o meno grave.

Insomma si fa in modo che a poco a poco i cinesi non credono più alla necessità di ricorrere ed adorare i demoni. Un villaggio intero, alcuni anni fa, trattava di farsi cristiano cattolico, ma indugiava sempre di accettare un maestro o catechista che istruisse gli abitanti. Alla fine un giorno, il missionario, appunto il P. Sartori, se ben ho inteso, colà di passaggio, radunati gli uomini disse loro: « Perché non vi decidete di farvi cristiani, dopo che avete conosciuto il Cristianesimo ed ammettete ancora la vanità del paganesimo? Perché private voi ed i vostri figli della felicità del cielo, e del bene che la civiltà vi dà anche in terra? Che cosa ancora vi trattiene? »

Il missionario sapeva benissimo che i refrattari erano alcuni vecchi stregoni o fiuti, che venivano sulla dabbennaggine dei creduloni; e voleva una risposta. Alcuni vecchi risposero: Se adoriamo il tuo Dio, ci proibisci di fare i diavoli, ed allora quando saremo ammalati il demonio ci lascerà morire. « Lasciate che pensi io al demonio, replicò il missionario, quando sarete ammalati vi darò medicine, e tra un anno circa vedrete se morirà più gente sotto la legge del Signore o del demonio. »

Il missionario poteva essere sicuro del fatto suo giacchè ordinariamente molti degli indigeni sono condotti sull'orlo della tomba dall'ingordigia e conseguente indigestione. Non può negarsi che in generale i cinesi siano parchi nei cibi (parlo del Hoq-An), ma quando arriva quella festa, o che so io, mangiano da crepare; per cui i commensali, dopo il cibo, per complimento usano il detto: Hai mangiato da crepare?

Questo modesto uso dell'arte medica, fa che i missionari siano stimati dal popolo ed avvicinati dai pagani.

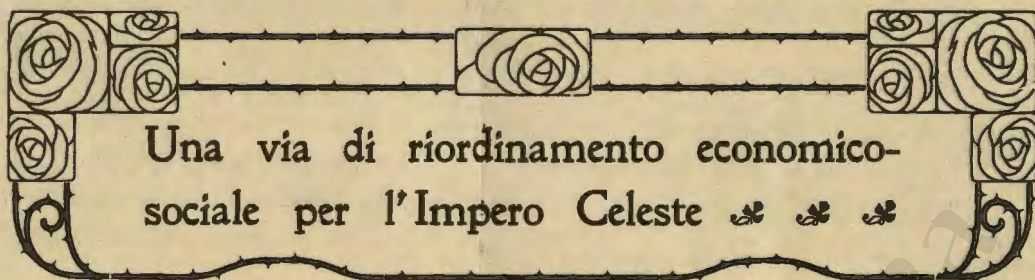
Il R. P. Sartori con diversi trattati di medicina e con la scorta del medico belga di Cen-tciò che spesso va a trovare, si è fatto una buona fama nella sua residenza. Ad esempio, è citato dai cinesi come specialista per guarire con medicine sue proprie, malattie inguaribili da altri missionari. La ragione si è che altri missionari mancando di certe medicine ed istruzione medica, spediscono a lui gli ammalati. Per cui tutti parlano bene di lui; molti ricorrono a lui per scrofole, ulceri, ferite gravi, scabbia ed altri mali.

Non è molto tempo vi andai a trovarlo e vidi che era quasi un continuo andare e venire di ammalati e sani per prendere medicine.

Non solo le medicine si distribuiscono gratuitamente, che sarebbe impossibile, esigere alcun compenso e persuadere la gente che il missionario ha bisogno di denaro; ma anzi a ciascun catechista indigeno fidato, si usa dare una piccola provvista di medicine d'uso comune per il suo villaggio che cura; mentre le altre di più difficile applicazione sono custodite dai missionari.

Però anche i cinesi più intelligenti, specialmente sulle ferrovie e nelle città dove sono molti commercianti europei e giapponesi, come a Han-Kow, Cen-tciò ed altre, cominciano a comprarsi medicine europee, sebbene talvolta mancano di discernimento e capacità nell'usarle.

P. DISMA GUARESCHI.



Una via di riordinamento economico- sociale per l'Impero Celeste * * *

Una volta ne la nostra bella Italia (e non è gran tempo) regnava questo grande errore, che cioè: il bestiame serviva solo come puro istrumento d'agricoltura, lo si teneva come un male necessario per la lavorazione e la produzione del letame, e il prodotto non solo era minimo, ma decrescente.

A quel tempo certo la stalla, il prato e lo stallatico per conseguenza erano scarsissimi! Di prato era coltivato solo quel tanto che abbisognava al nutrimento del poco bestiame che doveva sgobbare tutto l'anno nel dissodare le terre. Di bestiame se ne teneva meno che fosse possibile perchè così si poteva coltivare più frumento e meno erba. Minimo il bestiame, minimo era per conseguenza lo stallatico, minima la concimazione ai terreni (non conoscendosi ancora i concimi-chimici) e minimo il frutto ossia il raccolto.

La Cina (parlo de l' Ho-nan) giace ben più in giù de la nostra cara Italia!

Il bestiame non serve che a questo scopo: per coltivare la terra. Nessun lucro si trae da questo, se non quel poco stallatico che è poi lasciato a l'aria aperta tutto l'anno sotto le piogge torrenziali che lo dilavano dell'ammoniaca e delle altre sostanze fertilizzanti in modo che tira lo sdegno.

Di più il bestiame in Cina è un onero, un peso grave al contadino. Ecco: in Cina non si vede un prato largo un palmo, non una rotazione con erbe spagne, trifogli, ecc. niente di tutto questo.

Quando da noi si entra in qualche villa, la cosa che più ci salta a l'occhio è certo l'estesissimo prato che la circonda. In Cina non se ne vede, come ho detto, un palmo. Eppure si hanno bestie: come va? come si nutriscono? Malamente! dico malamente per non dir peggio. Ogni contadino, a seconda dei casi, mette giù ogni anno alcune — *Mu* — di terra a orzo, piccoli fagioli, veccia e piselli. Tutto questo raccolto serve da foraggio per tutto l'anno per il bestiame cinese. La paglia e il gambo del miglio servono pure, tritate minutamente, per tale uso. E' da notare che ciò dovrebbe essere coltivato su vasta scala di rotazione, o meglio usare anche le foraggiere biennali, ecc.

E qui dico: se da noi si dovesse dare per foraggio questa paglia secca a le nostre bestie, non la fiuterebbero neppure; ma i cinesi sanno anche condirla in modo che le bestie la mangiano assai bene. Tritata con appositi coltelli la paglia,

si mette ne la greppia *impermeabile* e vi si versa sopra un po' di crusca ed una mescola d'acqua, quindi con un bastoncello si mischia il tutto; poi durante la notte (di giorno non si dà a mangiare al bestiame che in casi rari e pochissimo) con tanto di lucerna accesa (se non c'è il lume acceso le bestie non mangiano) le bestie *leccano* e *strololano* ne lo stesso tempo.

Verso la *Primavera* però ne le casse non c'è più da nutrire il bestiame! e allora che si fa?... Vecchi e giovani, armati d'una zappa o coltello, escono per le strade, per le campagne, e scorticando il terreno esportano le piccole radici de l'erba in fiore e con quelle nutrono le bestie. Spunta l'erbetta quà e là per le strade e dietro i fiumicelli; allora si fa guerra cieca a questa, e dico il vero che la poveretta non ha certo il tempo di crescere tre dita che è bella e mangiata. Riguardo a questo non c'è proprietà: ogu' uno può andare in questa o quella proprietà, a beneplacito.

A questa maniera certo la povera Cina agricola non può rimettersi. Ma mettete un poco che l'agricoltore cinese cominci a capire la cosa, mettete che cominci ad entrargli ne la testa antica di quattro o cinque mila anni, che la stalla deve essere per lui il maggior cespite d'entrata: solo allora, mettendosi con tutta cura attorno a questo, in breve ne ricaverà tanta ricchezza da poter mangiare almeno, almeno da cristiano, da poter dormire in un bianco letto e non per terra in mezzo a la polvere, da poter vestire anche le sue donne ed i suoi ragazzi, d'inverno coi panni dell'inverno, d'estate coi panni dell'estate. Sì, certamente, quando l'agricoltore cinese sarà arrivato al punto di capire l'importanza de la stalla, la Cina tutta, non temo dirlo, si capovolgerà, e da schiava dei campi passerà ad essere la vera dominatrice dei campi potendo estrarre da essi tutto quello che vorrà.

Che bellezza infatti non sarebbe per la Cina vedersi ornata, oltre che da le fitte chiome di svariatissimi alberi, da bellissime distese di prati lusureggianti La lupinella poi, l'erba spagna, il trifoglio, ecc. coi loro fiori così cari e gentili, emanerebbero. un profumo da superare quello del Tun-su e del Lieu-en, così cari ai cinesi.

Riordinare la stalla, ecco secondo me, una delle prime necessità della Cina. Una volta riordinata questa, il resto de la agricoltura verrà da se.

Ma pel momento sembra una cosa assai difficile per la solita ragione della grande miseria del contadino. Se questi volesse fare una minima innovazione bisognerebbe che vendesse la terra che ha, per avere quel po' di denaro che gli abbisogna. E allora..... I ricchi?.... i ricchi hanno la terra, ma è come se non l'avessero! mai scendono a darle un'occhiata. Hanno i soliti Luo-ci, e questi si studiano di trattarla peggio che possono non essendo mai, mai sorvegliati.

Tempo fa un vecchietto mi disse:

— Perchè tu, Padre, vuoi far dei prati?

— Per mantenere del bestiame!

— Come, il bestiame lo puoi mantenere con de la vecchia e de l'erba secca

— Voglio insegnarti un'altra maniera di nutrire le tua bestie, e insegnarti come si fa a rialzarsi dalla miseria nutrendo molte di queste, hai capito?

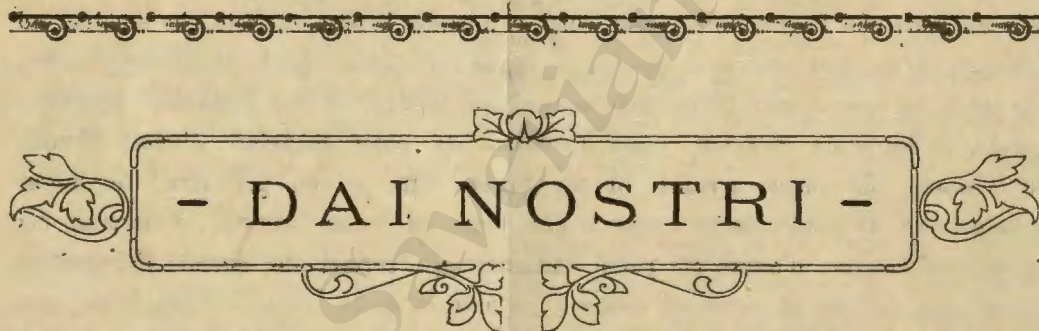
— Il Padre mi preude a ridere; come mai uuo può diventar ricco a nutrire de le bestie, che ogni anno io ci rimetto tanto per quelle poche che ho?!

Lo lasciai perchè non avevo tempo, e poi la esperienza persuaderà meglio, come ho ferma speranza.

Il cinese fa poco uso di latte e carne di vaccina; bisogna quindi abituarlo a comprendere che detti cibi son buoni e poi... contemporaneamente spingere la produzione della stalla.

In questo caso far toccar con mano che ove le leguminose si coltivano, là c'è maggior produzione di riso, ecc.

P. PELERZI.



Shiang-shien, 18-7-09.

Stimatissimi Benefattori,

Nella impossibilità di scrivere singolarmente ai numerosi Benefattori di questa Missione, sento il dovere di rivolgere a nome di tutti i miei Missionari e Cristiani, una parola anche oggi di ringraziamento in generale a tutti coloro che ci vennero in aiuto col loro obolo e colla loro preghiera nell'occasione della partenza dei due ultimi missionari.

Il Signore scriverà i vostri nomi nel libro della vita poichè l'opera vostra di cooperare alla salute delle anime è la più grande che si possa compiere quaggiù.

Vi assicuro che noi sempre vi terremo presenti nelle nostre preghiere e il Signore faccia discendere sul vostro capo elette benedizioni così abbondanti come ve Le desideriamo.

Tutto quello che abbiamo fatto fin qui la dobbiamo in parte a Voi che ci siete sempre venuti in aiuto nei nostri bisogni.

Una prova della vostra squisita bontà l'abbiamo avuta nell'occasione dell'ultima spedizione di Missionari. Veramente abbiám dovuto ammirare la carità di tante anime pie che han voluto concorrere non solo al fornimento dei due Missionari, ma anche al nostro Orfanotrofo, alle nostre chiesine, alle nostre scuole ecc.

Non si fa un passo avanti nella via della Propaganda cristiana senza che il nostro pen-

siero non voli a Voi che ci guardate con occhio benigno e vi interessate della nostra opera di fede e civiltà.

La nostra opera procede abbastanza bene malgrado le difficoltà non lievi che s'incontrano specialmente nei luoghi nuovi dove c'è tutto da fare dalle fondamenta.

La diffidenza delle popolazioni che non ci conoscono; l'opposizione più o meno velata delle autorità, nonché le spese che importano le singole Missioni, sono difficoltà che incontriamo ogni giorno.

Confido però che il Signore non abbandonerà i suoi Apostoli e che quanto maggiori saranno le difficoltà, tanto più abbondanti saranno gli aiuti.

Nella speranza d'ottenere nuovi aiuti dall'inecensurabile vostra carità mi faccio ardito di mettervi sott'occhio le condizioni attuali della cristianità di Hsiang-hsien. Sono circa 2000 persone tra battezzati e catecumeni che frequentano la chiesa di Hsiang-hsien. Ora per tutta questa gente ho una cappella che può contenere appena 300 persone. Non parlo delle grandi solennità perché è evidente che in tali giorni non possono stare in chiesa, ma ciò accade ogni domenica, e quando mi volto dall'altare vedo dalle finestre i cristiani inginocchiati nel cortile. È chiaro che nei calori d'estate e nei tempi delle piogge non possono intervenire alla funzione sacra.

E' già da due anni che mi pregano di far loro una chiesa. Ora io mi volgo a Voi anche a nome dei miei cristiani nella speranza che voi ci vorrete in aiuto.

I cristiani faranno del loro meglio per aiutarci, coopereranno col loro lavoro, ma non è sufficiente; occorrono mattoni, legno, calce ecc.

E' questo che io domando alla vostra generosità.

Obb.mo Dev.mo
P. LUIGI CALZA
Prefetto Ap. dell' Hon-An Occ.



Pe-toiuan, 27-6 1906

Rev.mo Signor Rettore,

Abbiamo ricevute le otto casse; ogni cosa arrivò intatta, meno qualche piccolo vetro.

Le robe sacre offerteci dai nostri benefattori sono veramente stupende, ne avevamo proprio bisogno.

Anche gli abiti nuovi ed usati ci torneranno molto utili specialmente per gli orfanelli e per coloro che quasi sempre ci stendono la mano. Così pure i giocattoli e tante altre cosettine, ci torneranno di vantaggio per accattivare l'affetto dei nostri cinesi.

Il Signore benedica tutti i nostri benefattori che con tanto affetto anche questa volta ci vollero esser larghi di sì belle e svariate offerte. Ho ricevuto la bellissima stola che Lei fece fare per me. Ogni qualvolta l'userò mi riborderà l'offerente, e non potrò a meno di pregare il buon Dio per Lei.

Non so in che modo ringraziare la Signora Anna Grassigna di Noceto che volle offrirmi la elegantissima sella. Dalle lettere che ricevetti, seppi che ora la Signora Grassigna è nel numero dei trapassati; quindi non mi resta che offrire a pro della sua anima il Santo Sacrificio della Messa.

Le mando due fotografie, la prima rappresenta il Porto e viale di Shanghai, la seconda è una donna cinese in bicicletta.

Mi saluti tutti i Professori, benefattori ed amici per i quali prego sempre.

Mi creda

aff.mo nel Signore
P. DISMA GUARESCHI, M. A.



Hsiang-Shien, 1 Luglio 1909.

Carissimi Confratelli,

Volentieri risponderei in particolare a tutti voi che mi siete stati prodighi di tante belle lettere; ma penso che forse parecchi di voi a quest'ora si trovino a respirare l'aria del paesello natio, e perciò mi riservo di farlo una altra volta, mentre ora una varrà per tutti.

Ho sentito con piacere che siete rimasti soddisfatti delle notizie inviatevi durante il viaggio; abbiamo fatto del nostro meglio per non venire meno alle promesse, e anche ora potremmo accontentarvi, perchè gli argomenti non mancano, a volte belli e curiosi, a volte pietosi e tristi; se non che molte cose le sapete già, ed altre non è così facile descriverle esattamente per la poca conoscenza dei luoghi. Ad ogni modo così alla sfuggita qualche cosa vi si può dire per allontanare la noia del caldo.

Qui fa un caldo enorme; al sole i gradi non si contano, all'ombra dai 40 ai 45 è l'ordinario; il ventaglio funziona di giorno e di notte, finchè il braccio si stanca.

Qualcuno dorme nel cortile all'albergo de le stelle; io, P. Uccelli e P. Di Natale avevamo lavorato due giorni per pulire ed imbiancare una stanzetta al 2. piano che pareva molto fresca; ma quando S. Martino era già fatto, e quieti nel nostro lettuccio pensavamo a gustare il nuovo albergo, ci accorgemmo di non esserne i soli abitatori. Due scorpioni passeggiavano a loro piacere pei muri, e noi si dovette venire a duello per disfare dei nemici. Poco dopo, a lumi spenti un pipistrello, quasi fosse pratico del luogo se ne venne senza alcun timore a far la ruota sul nostro capo; e in tutta la notte ci fecero guerra le... cimici (scusate, un altro vi avrebbe detto: quelle bestioline.... moleste di notte ecc. e D. Bassi avrebbe potuto credere che si trattasse di topi, benchè anche questi ci faccian sempre la musica); per cui fummo costretti a battere ritirata.

Malgrado la nostra preavversione agli abiti cinesi, il caldo soffocante ci costrinse a lasciare — solo pel momento — la veste nera e indossarne una bianca alla cinese, mi par di essere un fantasma bianco ridicolo, ma è un fatto che si sta molto meglio. I nostri bravi cinesi risero di questo cambiamento, e gli scolaretti facean dei versi allegri e furbeschi, quasi avessero voluto dire che finalmente ci siam persuasi.... Però a loro piace anche la nostra veste; solo i capelli non garbano, vorrebbero vederci il codino e ci dicono Bonxi, perchè solo questi in Cina si radono la testa. Poichè mi trovo a parlar di caldo, vi dirò che i cinesi si lavan sempre con acqua calda anche in piena estate. (1) Rimasi davvero sorpreso non poco il primo giorno che, andato per lavarmi sentii che l'acqua scottava. Domandata la ragione, mi si disse che i cinesi fan sempre così non solo, ma in un solo catino, nella medesima acqua, non han difficoltà a lavarsi in parecchi quanti più possono. Figuratevi come la sarà pulita quell'acqua!....

Per parecchie mattine avevo un bel dir al servo: liàn-siu fresca acqua, faceva segno di sì con la testa, e poi se ne veniva, serio come un uscio, con l'acqua calda!....

Curioso e degno di nota mi parve l'uso che i cristiani hanno di cantar tutte loro preghiere per lunghe ore, mattina e sera sbraiano (unica parola che possa rendere la vera idea, con tutta la voce che hanno in gola, un canto che dapprima mi pareva interamente selaggio, ed ora mi arriva come una cantilena lunga e monotona sì, ma non priva di un certo gusto. Sogliono far sempre due cori: gli uomini e le donne; quelli sono per lo più ossordanti e rozzì, queste a volte sembrano un mucchio di cicale stridenti, e a volte, in una voce nasale sommessa e malinconica, un vero accordo dolce di chitarre, che sale e scende invariato come una spirale.

I cinesi studiano anche cantando, e spesso van per l'aria dei lamenti che accorano. Ora voglio raccontarvi qualche altra cosa punto gradita e bella, perchè vi mostrerò qualche piaga e qualche triste scena.

Il giustiziato. L'altro ieri, giorno dei SS. Pietro e Paolo, ci era stato detto che davanti al tribunale un ladro era stato posto in gabbia per essere giustiziato. Sulla sera essendo usciti a fare una cavalcata (eravamo 4 Padri) desiderammo di vedere al ritorno il condannato.

Lungo la via ci fu detto che egli era morto a mezzodì, ma vi andammo lo stesso.

Passammo per un gran portone nella pubblica piazzetta del mandarinato, ove poca gente assisteva curiosa ed impassibile alla terribile scena. Orribili visu, orribili visu! In un canto, in una gabbia rettangolare di legno, poco più alta di un uomo, il disgraziato pendeva diritto stecchito in uno stato pauroso, raccapricciante. La testa poggiata su due mattoni, fuori delle sbarre che stringevano il collo, sosteneva tutto il peso del corpo sospeso e reso immobile da catene. Le braccia tese fortemente in avanti eran fisse coi polsi alle sbarre; i piedi avvinti da grossi ceppi poggiavano nel vuoto.

Ebbi un senso di terrore indescrivibile a quella prima vista confusa, lo spettacolo era schiacciante; pur: mi feci coraggio e volli guardare bene, per riportarne un'idea esatta. La faccia stravolta ed atterrita pareva guardasse lontano nell'aria; gli occhi parean schizzati fuori dell'orbita ma non eran che mosche verdi ivi ammucciate a succhiarne gli umori; la bocca semiaperta portava impresso l'immenso terrore della vittima. Sulle spalle nude, lunghe e larghe piaghe ancora vive e rossegianti dicevano dei crudeli flagelli e delle barbare torture per tanti giorni sofferte.

Era insomma uno spettacolo così terrificante che invano io cerco di rendervi l'esatta immagine. Eppure mi si dice che quella morte è un perdono, che il mandarino condanna a quell'orribile supplizio dicendo: « Io ti perdono e ti mando in gabbia »; e il condannato accetta quella morte più volentieri che il taglio della testa, perchè meno obbrobriosa. D'ordinario il condannato vive un giorno, in una crudele agonia e in una più crudele immobilità, lanciando terribili maledizioni finchè gli resta un fil di vita, e muore contento se l'ultimo suo respiro possa trargli dalle arse fauci una maledizione.

Questo è un saggio della tremenda giustizia cinese, che tanto ripugna alla coscienza dei popoli civili, ma che pare adeguata all'indole di questo popolo, che va incontro alla morte con un cinismo sorprendente, senza ricavarne alcun vantaggio. Solo pochi giorni addietro a Shu-teiò venivan decapitati in una volta cinque assassini. Prima dell'esecuzione uno dei condannati si volge alla folla di curiosi e: « Che? dice, non avete mai visto ammazzar della gente? Poi al carnefice con grande disinvoltura: « Eh boia, guarda di far fe cose bene, tagliami il collo d'un solo colpo!

Cose di Cina, a cui invano si farebbero dei commenti.

Mi avvedo di essere stato molto lungo, arrièderci dunque un'altra volta.

Auguri ai nuovi ordinati; tante cose affettuose a tutti; venite a raggiungerci presto, o'è bisogno di soldati: sotto il cielo purissimo azzurro della Cina, all'ombra e al sole combatteremo insieme le pacifiche battaglie del Rendentore. I più cari saluti e rispetti al Sig. Rettore, ai Rev.mi Prof. Parma, Orsi, Guareschi, e al Sig. Segretario.

aff.mo in G. C.

P. FRANCESCO SAVERIO PUCCI

Miss. Ap.

(1) Quando parlo di costumi cinesi intendo dire solo del luogo ov'io mi trovo, nè più nè meno perchè non ho alcuna cognizione di altri luoghi.

OGGETTI

R.da Sr. A. Margherita Poli (Prato) pel P. Pelerzi spedisce una cassetta contenente: 1 Pisside (dono della M. Sotto Priora) - 1 conopeo, 2 camici, 3 ammitti, 3 corporali - 4 palle - 4 purificatoj - 4 pezzoline - 7 dozzine di corone - benedizioni dozz. 5 - medaglie 320 - varie immagini - berettine da neonati 5 - bavaglino 2 - 1 sottana - 1 paio calze - 1 camicia da uomo - 1 da neonato - scatola sapone - fogli da lettera e busto 50 - cartoline illustrate di Prato 22 - 1 quadrettino - 1 scatola cioccolatini. Ringraziamenti a tutte le benefattrici.

 SPICHE PIENE

R.da A. Caterina Geltrude Martini Sotto Priora. (Prato) a P. Pelerzi L. 400. per i bisogni di sua missione. Sr. M.a Benigna Pattacini (Prato) per 1 messa a P. Pelerzi L. 5.

PARMA (*Coloreto*) Valenti Eugenia implorando una prece per un suo defunto L. 50 (*S. Secondo*); Dagnino Domenico L. 10 - *Basilicanova* - Campanini D. Giuseppe L. 1.

REGGIO E. (*Baiso*) Caliceti D. Virginio, a P. Uccelli L. 6.

PALERMO Carella Maria L. 5.

RAVENNA Sr. Cristina Bonelli L. 2,50.

LECCO *Giulia Verga* coll. L. 3,20.

COMO (Gravedona) Rava Elisa coll. L. 2.

GENOVA (Sestri Ponente) Costanza Scaliti per grazia ricevuta da S. F. Saverio L. 2.

PARMA (Castellonchio) Anelli Annunziata, coll. I. 2, 40 (Parma)-Belicchi Ildebrando I. 1, - (2)

FIRENZE (S. *Maria Peretola*) P. *Goffredo Sernissi Parroco coll.* L. 2 - Picchi Raffaello c. 20 - Amabile Biscioni c. 15 - Dalida Coppelletti c. 20 - Annunziata Paolletti c. 10 - Alberti Ceccatelli c. 15 - Enrichetta Baccinelli c. 20 - Annina Conti c. 20 - Assunta Grazzini c. 20 - Argia Cheli c. 15 - Gambinossi Bianca c. 20 - Foi Paolina c. 15 — Gambinossi Corinna L. 1.

Como (Erba) Sig.a Peregalli Giuseppina per una messa L. 7.

MODENA (*Mirandola*) Ferrari Enrico boll. L. 1,20 — Greco Irene L. 2,40 — Ceretti Vera L. 3,80 — Siozzi Egle L. 2,40.

GENOVA (*Sestri F.*) Tonelli Nina coll.² Tonelli Ferdinando def. c. 10 - Tonelli Cipriano def. c. 10 - Tonelli Ernesto def. c. 10 - Tonelli Rosina def. c. 10 - Tonelli Guglielmo def. c. 10 - Confurti Margherita def. c. 10 - Tonelli Gaetano def. c. 10 - Azzoni Carlo def. c. 10 Azzoni Domenico def. c. 10 - Azzoni Cecilia def. c. 10 - Azzoni Angèla def. c. 10 - Azzoni Angelo def. c. 10 - Tonelli Amalia c. 10 ¹ Tonelli Nina c. 10 - Tonelli Alberta c. 10 - Tonelli Luigia c. 10 - Tonelli Ernesto c. 10 - Setti Alberto c. 10 - Rossi Caterina c. 10 - Rossi Angelo c. 10 - Rossi Giovanni c. 10 - Rossi Anna c. 10 - Rossi Adnetta c. 10 - N. Benedetto c. 10.

CHIERI *Maria Fasano coll.* Gilardi Lucia c. 10 - Gambino Marianna c. 10 - Rubatto Luigia c. 10 - Gilardi Antonio c. 10 - Gilardi Maria c. 10 - Gilardi Catterina c. 10 - Gilardi Giovanni c. 10 - Gilardi Domenico, q. 10 - Gilardi Angela c. 10 - Canta Anna c. 10 - Rondello Catterina c. 10 - Strasli Teresa c. 10 - Nina Villata c. 20 - Strasli Giovanni c. 10 - Strasli Giuseppa c. 10 - Brosio Rosa c. 10 - Arimondo Luigia c. 50 - Giovinetti Margherita c. 10 - Gilardi Gabriele c. 10 - Gilardi Rosa c. 10 - Mortara Prassede c. 10 - Molino Giovanna c. 10 - Cottino Margherita c. 10 - Savio Gabriella c. 10 - Savio Orsola c. 10 - Ferrero Maria c. 20 - Razzono Margherita c. 10 - Pavesio Firmina c. 15 - Marocco Isidoro c. 10 - Vittone Anna c. 10 - Gilli Rosa c. 10 - Baietto Francesca c. 10 - Fasano Teresa c. 20 - Vaira Catterina c. 20 - Piovano Maria c. 10 - Stroppiana Anna c. 20 - Stroppiana Eugenia c. 25 - Chiandano Emilia c. 10 - Stroppiana Primitiva c. 10 N. N. c. 10 - N. N. c. 10 - N. N. c. 10 - N. N. c. 10 - N. N. c. 10 — N. N. q. 10 - N. N. c. 10 - N. N. c. 10 - N. N. c. 10 - N. N. c. 10 - N. N. c. 10 - N. N. c. 10.

CREMONA (*Rontadello*) *Gelmini Giuseppa coll.* Bellizzi Teresa c. 10 - Farina Cesare c. 10 - Pescatori Carlo c. 10 - Grassi Francesco c. 10 - Livorati Luigi c. 10 - Bellini Angelo c. 10 - Depietri Silvio c. 10 - Azzoni Elena c. 10 - Sansoni Giuliana c. 10 - Nevi Carlo c. 10 - Costanza c. 10 - Cavalca Giuseppa c. 10 - Spigaroli Palmiro c. 20 - Sartori Vittorio c. 10 - Cerati Margherita c. 10 - Bellini Antonio c. 10 - Grassi Cecilia def. c. 10 - Caldesi Primo c. 10 - Bonfatti Luigia c. 10 - Cavalca Glicerio c. 10 - Cavalca Cesare def. c. 10 - Storti Giuseppe def. c. 10 - Belluqi Mario def. c. 10 - Montovani Carlo def. c. 10 - Grassi Giuseppe def. c. 10 - Grassi Giovanni def. c. 10 - Provengho Carlo def. c. 10 - Cerati Antonio def. c. 10 - Cavalca Rosa def. c. 10 - Depietri Giacomo def. c. 10 - Pessoli Giuseppe def. c. 10 - per le anime sante del purgatorio c. 10 - Farina Cesare def. c. 10 - Gemini Paolo def. c. 10 - Visioli Francesco def. c. 10 - Bellini Maria c. 10 - Mantovani Maria c. 10 - Cerati Romilda def. c. 10 - Cerati Adelmo def. c. 10 - Cerati Giuseppe def. c. 10 - Baruffaldi Adelmo def. c. 10 - Tei Giuseppe c. 10 - Cavalca Rosa def. c. 10 - Bernardelli Teresa def. c. 10 - Cavalca Luigia c. 10 - Cavalca Cesare c. 10 - Cavalca Giuseppina c. 10 - Grossi Nilo def. c. 10 - Cavedaschi Paolo def. c. 10 - Cavedaschi Tarsilla c. 10 - Cavalca Porina c. 10 - Cavalca Luigi c. 10 - Baldrini Liberata c. 10 - Cavalca Maria c. 10 - Boina Desiderio c. 10 - Mapi Giuseppe c. 10 - Vicini Luigia c. 10 - Boina Giulia c. 10 - Sbernini Giuseppe c. 10 - Bonigorio Maria c. 10 - Orfani Maria def. c. 10 - Feroldi Giuseppe c. 10 - Mortara Rosa c. 10 - Gozzi Lucia c. 10 - Soreni Giulia c. 10 - Soreni Maria c. 10 - Soreni Giovanni c. 10 - Valli Luigia c. 10 - Carnevali Maria c. 10 - Caffarelli Giuseppe def. c. 10 - Mussi Giuseppe def. c. 10 - Mori Teresa def. c. 10 - *Cavalca Francesco coll.* c. 60 - Grandi Maddalena def. c. 10 - Bini Cecilia Cavalca c. 10 - Bini Mansueto def. c. 10 - Cavalca Antonio Maria def. c. 10 - Cavalca Francesco c. 10 - Famiglia Cavalca Luigi c. 10 - Chiari Luigi c. 10 - *Maroli Teresa coll.* Maroli Romolo def. c. 10 - Valli Elena def. c. 10 - Concari Paolo def. c. 10 - Roscini Orsola def. c. 10 - Maroli Epifanio def. c. 10 - Concari Giovanni c. 10 - Maroli Teresa c. 10 - Concari Romolo c. 10 - Concari Orsola c. 10 - Concari Giuseppe c. 10 - Concari Rosina c. 10 - Concari Olimpia c. 10 - *Poli Rosa coll.* Iangelini Margherita c. 10 - Tei Regina c. 10 - Marcheselli Giovanna c. 10 - Vicini Maddalena c. 30 - Tanetti Teresa c. 10 - Tanella Angelo def. c. 10 - Gardeni Crocifissa c. 10 - Bellini Pietro c. 10 - Bellini Maria c. 10 - Boldrini Francesco c. 10 - Cavalca Elena c. 10 - Boldrini Giovanni c. 10 - Albertoni Pietro c. 10 - Marinoni Luigi c. 10 - Boldrini Teresa c. 10 - Lanzoni Luigia c. 10 - Passerini Luigia c. 10 - Poli Rosa c. 10 - Poli Teresa c. 10 - Poli Francesco c. 10 - Storti Maria c. 10 - Cavalca Adamo c. 10 - Poli Giovanni c. 10 - Cavalca Maria c. 10 - Feroldi Caterina c. 10 - Disraele Giuseppe c. 10 - Cavalca Romilda c. 10 - i miei cari defunti c. 10 - Cavalca Emilia c. 10 - Zanella Nicola c. 10 - Livorati Angelo c. 10 - Lanzoni Teresina c. 10 - Negri Palmira c. 10 - Fantoni Teresina c. 10 - Donardi Francesco c. 10 - Cavalli Divina c. 10 - Anghinolfi Marinella c. 10 - Amobona Carlina c. 10 - Concari Carlo c. 10 - Mantovani Rosina c. 10 - Mantovani Pietro c. 10 - Albertoni Annunziata c. 10 - Storti Rosa c. 10 - Campanini Luigina c. 10 - Peroli Rosina c. 10 - Pomati Pietro c. 10 - Gelmini Caterina c. 10 - Cerati Miglio c. 10 - Cavalca Gilda c. 10 - Boldrini Francesco def. c. 10 - Boldrini Clementina def. c. 10 - Cavalca Elena def. c. 10 - Boldrini Luigi def. c. 10 - Iangelini Maria def. c. 10 - Boldrini Teresa c. 10 - Boldrini Francesco c. 10 - Saccani Giuseppe c. 10 - Copelli Adele c. 10 - Boina Pietro c. 10.

FONTANELLATO R.mo Priore all' Istituto di Mons. Conforti L. 20 - Desante D. Eugenio L. 3. - Città Sigg. Maestre Luigine L. 10. - Cont. sa v. a T., a suffragio dell'anima di P. Di Natale L. 10.

COMO (COMERIO) (*Molinari Ernesta coll.*) Baj Giuseppina def. c. 10 - Stuccheti Angela c. 10 - Calzoni Esterina c. 10 - Nespoli Benitta c. 10 - Baj Teresa c. 10 - Buzzi Teresa c. 10 - Brugnoli Maria c. 10 - Brumana Luigia c. 10 - Parola Adele c. 10 - Nespoli Elisa c. 10 - Sordelli Teresa c. 10 - Comi Teresa c. 10 - Bianchi Rosa c. 10 - Baj Rosa c. 10 - Panighini Giuseppina c. 10 - Buzzi Giulia c. 10 - Giolli Rosa c. 10 - Giolli Ernesta c. 10 - Soldani Teresa c. 10 - Bianchi Rosa c. 10 - Sironi Teresa c. 10 - Binda Candida c. 10 - Bianchi Elisa c. 10 - Bianchi Irma c. 10 - Bianchi Orsolina c. 10.

Castelnuovo dell' Abate SIENA (*Alfonsina Ciacci coll.*) E. Ciacci L. 1 - C. Ginanneschi L. 1 - Alfonsina Ciacci L. 1 - Rosina Ciacci L. 1 - Annetta Ciacci L. 1 - fu Carlo Ginanneschi c. 10 - fu Elvira Bernacchi Ginanneschi c. 10 - fu Giovanni Ciacci c. 10 - fu Fedele Ciacci c. 10 - Per l'anima più abbandonata del Purgatorio c. 10 - fu Don Mario Bernacchi c. 10 - fu Corrado Lazzereschi c. 10 - Clementina Nannetti c. 10 - fu Giuseppe Ciacci c. 10 - fu Rosa Ciacci c. 10 - fu

Luigi Bernacchi c. 10 - fu Giuseppa Bernacchi c. 10 - fu Giovanni Ricci c. 10 - fu Remigio Bernacchi c. 10 - fu Antonio Rubetti c. 10 - fu Carolina Rubetti c. 10 - fu Giulia Rubetti c. 10 - fu Aurelia Ginanneschi c. 10 - fu Domenico Ginanneschi c. 10 - fu Francesco Ginanneschi c. 10 - Ferruccio Nannetti c. 10 - Zelinda Nannetti d. 10 - Maria Terzuoli c. 10 - Emilio Nannini c. 10 - Claudia Menchini c. 10 - Oliva Cresti c. 10 - Cesira Rossi c. 10 - Albina Rabissi c. 10 - Assunta Monaci c. 10 - Ferretti Bernardo c. 10 - Pietro Pellegrini c. 10 - Benocci Santa c. 10 - Orlandina Bracciali c. 10 - Nannetti Francesco c. 10 - Nannetti Concetta c. 10 - Maria Nannetti c. 10 - Domenico Nannetti c. 10 - Gemma Ferretti c. 10 - Francesca Pecci c. 10 - Regina Pacenti c. 10 - Cherubino Gallorini c. 10 - Gigli Frate c. 10 - Gesuina Pieri c. 10 - Francesco Bartalucci c. 10 - Ferretti Pietro c. 10 - Giustina Menchini c. 10 - Giannetti Assunta def. c. 10 - Bandinelli Rosa c. 10 - Angelina Pascucci c. 10 - Teresa Temperini c. 10 - Antonio Mugnaini c. 10 - Maria Fanti c. 10 - fu Elvira Lippi c. 10 - fu Palmira Cortonesi c. 10 - fu Mascatelli Sofia c. 10 - fu Virgilio Fanti c. 10 - Orlandina Ferretti c. 10 - Giselda Cortonesi c. 10 - Caterina Foggi c. 10 - L'anima più devota di N. Signora del Sacro Cuore di Gesù c. 10 - Per l'Anima dei Sacerdoti più abbandonati c. 10 - Per l'Anima più devota dell'Arcangelo S. Michele c. 10 - Per l'Anima più devota dell'Arcangelo S. Raffaele c. 10 - Per l'Anima più devota dell'Angelo Custode c. 10 - Maria Sassetti c. 10 - fu Domenico Nannetti c. 10 - Giovanni Nannetti c. 10 - Giuseppa Nannetti c. 10 - sac. Pietro Ciacci c. 10 - Giovanni Ciacci c. 10 - Salvatore Ciacci c. 10 - Ottavia Ciacci c. 10 - Maria Ciacci c. 10 - Elisabetta Ciacci c. 10 - Guglielmo Angelini c. 10 - Assunta Sassetti c. 10 - Giuseppa Terzuoli c. 10 - Luigi Terzuoli c. 10 - Caterina Bruschi c. 10 - fu N. N. c. 10 - fu Donato Semboloni c. 10 - fu Elvira Semboloni c. 10 - fu Assunta Berti c. 10 - Giuseppe Nannetti c. 10 - Annunziata Fanti c. 10 - Bandinelli Angelina c. 10 - Giuseppe Cresti c. 10 - Rosa Menchini c. 10 - Argentina Grassi c. 10 - fu Giuseppe Cortonesi c. 10 - Angelina Guerrini c. 10 - Rosa Bartalucci c. 10 - Pasquina Lippi c. 10 - fu Raimondo Giuggioli c. 10 - fu Enrichetta Fabbri c. 10 - fu Pietro Marzocchi sac. c. 10 - fu Torello Berti c. 10 - fu Clorinda Mugnaini c. 10 - Rabissi Nicola Maria c. 10 - fu Giuseppe Rabissi c. 10 - fu Giovanni Piali c. 10 - fu Maria Piali c. 10 - fu Giocondo Mugnaini c. 10 - fu Albina Mugnaini c. 10 - fu Gelsomino Grassi c. 10 - Filomena Grassi c. 10 - Assunta Pagliantini c. 10 - Verdiana Grassi c. 10 - Per l'Anima più devota del ss. Sacramento c. 10 - Per l'Anima più devota di Maria ss. Addolorata c. 10 - Per l'Anima più vicina a sortire dal Purgatorio c. 10 - Annunziata Manganelli c. 10 - Antimo Manganelli c. 10 - fu Gaetano Cavaglioni c. 10 - fu Cavaglioni Orsola c. 10 - fu Giuseppe Fregoli c. 10 - Angelina Saletti c. 10 - Luisa Saletti c. 10 - Caterina Saletti c. 10 - Per l'anima della mia più prossima parente c. 10 -

PARMA (*Dafne Tomasi coll.*) Robuschi Maria c. 10 - Maggi Beatrice c. 10 - N. N. c. 20 - N. N. c. 10 - Campani Gentiglia c. 10 - N. N. c. 10 - N. N. c. 10 - N. N. c. 10 - Meneoni c. 10 - Bartini Giovanni c. 10 - Maria Bartini c. 10 - Carolina Bartini c. 10 - Una pia signora L. 5 - C. E. L. T. L. 1 - Clarice Pasquali c. 20 - Guglielma Pasquali c. 20 - Assunta Pasquali c. 20 - C. M. T. O. c. 50 - Alcuni pietosi soldati L. 5 - sorelle Bassi c. 20 - Ugo Pasquali c. 20 - Fulgenzio Pasquali c. 20 - T. O. c. 20 - Nini e Gianna c. 40 - Bergese Michele c. 15 - Anzoletti Felice c. 15 - Guarnieri Sebastiano c. 20 - Pederzani Dante c. 20 - Luzzo Pierino c. 20 - Laguzzi Francesco c. 20 - Urbani Aristide c. 20 - Davoli Maria def. c. 20 - Brunetti Liberato c. 10 - Sacco Agostino c. 10 - Legi Anastasia def. c. 15 - Teresa Vigo def. c. 15 - Penotti Severina c. 30 - Penotti Etorina c. 20 - Olivieri Ines c. 10 - Panizza Adele c. 10 - Panizza Annetta c. 10 - Panizza Angela c. 10 - Guidazio Irene c. 10 - Bocchi Ercolina c. 10 - Panni Desolina c. 10 - Panni Alberto c. 30 - Vallebona Sante c. 30 - Pini Vittorio c. 20 - Volpe Raffaele c. 25 - Giordani Giordano c. 20 - Arnolfi Cesare c. 10 - Raino Quinto c. 15 - Schiavi Andrea def. c. 10 - Ernestina Colombo c. 20 - Angela Cantaluppi c. 20 - C. Giuseppe c. 30 - Maria C. def. c. 20 - Luigi C. def. c. 20 - Canonieri Giorgio c. 20 - Robertelli Meo c. 10 - Cerini Pietro c. 10 - Pietroinferno Felice c. 10 - M. Marchesini c. 10 - Rosalia Luigi c. 10 - Lasagna Carlino c. 10 - Lasagna Giovanni c. 10 - Sammarachi Giuseppe c. 25 - Ansino Giovanni c. 10 - Serpico Clemente c. 15 - Arriconi Paolo c. 10 - Ettore Pachetti c. 40 - Lucisano Leo c. 20 - Baiocco Oreste c. 10 - N. N. c. 20 - Catanes Angelo c. 80 - Parolini Ida c. 50 - Bertosia Maria c. 60 - N. N. c. 40 - N. N. c. 20 - N. N. c. 30 - N. N. c. 20 - N. N. c. 10 - N. N. L. 1 - *Palmia Adele coll.* c. 10 - Ventura Amelia c. 10 - Marasi Adelaide c. 10 - Bedussi Elvira c. 10 - Donelli Elvira c. 10 - Terzi Carolina c. 10 - Zinelli Annita c. 10 - Mezzadri Iside c. 10 - Consigli Zaira c. 10 - Consigli Ermelinda c. 10 - Pioli Annita c. 10 - Oppici Nina c. 10 - *Boccelli Alberta coll.* Emma Fany c. 50 - Clementina Gambarà V. F.

L. 1 - N. N. c. 20 - N. N. c. 10 - N. N. c. 10 - C. c. 10 - Cesira c. 10 - Maria c. 10 - N. N. c. 10 - Marcella Boggallini c. 10 - Filomena Vidorossi c. 30 - Bersellini Corina c. 10.

S. SECONDO (*Dagnino Luisa coll.*) Maestri Linda c. 10 - Bianca Saciniali c. 10 - Maria Chiapponi c. 10 - Nerina Azimondi c. 10 - Luisa Dagnino c. 20 - Andrei Genoeffa c. 10 - Amelia Bergamini c. 10 - Saragoni Dina c. 10 - Bussoni Annetta c. 10 - Madureri Celestina c. 10 - Maria Madureri c. 10 - Andrea Genoeffa c. 10 - Dagnino Luisa c. 20 - Bianca Laciniati c. 10 - Maria Chiapponi c. 10 - Amelia Bergamini c. 10 - Saragoni Dina c. 10 - Annetta Bussoni c. 10 - Nerina Azimonti c. 20 - Madureri Maria c. 10 - Madureri Celestina c. 10.

CREMONA (*Casalm. Roncadello*) Gelmini Giuseppa, coll: Savi Amalia c. 10 — Cavalca Santa Morini c. 10 — id Francesco c. 10 — id Angelo c. 10 — id Marta c. 10 — id Carlo c. 10 — id Giovanni c. 10 — Belluzzi Antonio c. 10 — id Antonio Elena c. 10 — Zanetti Seconda c. 10 — Franchi Cristina c. 10 — Cassoli Palmira c. 10 — Diagri Gemma c. 10 Cerati Luigina c. 10 — Martelli Maria c. 10 — Bianchi Maria c. 20 — Valentini Marta (def.) c. 10 — Cavalca Cesare (def.) c. 10 — Stanti Giuseppa (def.) c. 10 — Mori Giulia c. 10 — Gelmini Paolo (def.) c. 20 — Valli Andrea c. 10 — Bonfati Cecilia c. 10 — Arderghi Toscana c. 10 — Leorati Teresa c. 10 — Vezzosi Davidica c. 10 — id. Paolo c. 10 — Sansoni Lucia c. 10 — Brasiapi Giuditta c. 10 — Mussi Giuseppe c. 10 — id Teresa c. 10 — Valli Teresa (def.) c. 10 — Zanella Giovanni (def.) c. 10 — id. Maria (def.) c. 10.

(Continua).



LIBRERIA EDITRICE VESCOVILE

DITTA FIACCADORI

Strada al Duomo, 20-22 - PARMA

Deposito completo di pubb. ni d'Agricoltura, sempre al corrente delle novità.
(a richiesta si spedisce catalogo gratis).

Deposito completo delle edizioni ULRICO HOEPLI - Milano

Nella collezione dei **1000 Manuali Hoepli** ognuno può trovare un libro che lo interessi

La Libreria è sempre ben fornita di Libri - Letture amene - Viaggi - Romanzi - Storie.

Grande assortimento di Oleografie Sacre - Paesaggi - Frutti - Studi ecc.

ASTE per CORNICI, oro - bronzo - ceramica - noce - palissandro - ebano ecc,
al metro da L. 8,00 a L. 0,25.

Confezione di Cornici su misura

Carte da scrivere - Cancelleria - Inchiostri delle primarie fabbriche Esteri e Nazionali.

Per il Mondo Piccino, Collezione di 200 volumetti con illustrazioni, Storie.

Racconti, Fiabe, ciascuno	L. 0,10
Bibliotechina - Api Dorate - Collezione di 100 volumetti con illustrazioni ciascuno	» 0,10
A. BELTRAMI - Giovanna D'Arco, illustrata	» 1,00
RETTE' - Dal Diavolo a Dio - Storia d'una conversione	» 2,00
COPPEE - Saper soffrire	» 1,50
BOLO E. - L'Evangelo e le madri	» 1,50

BIBLIOTECA DELLE FAMIGLIE.

E. ZAPPAROLI - Come devo tutelare la vita civile dei miei figli?	L. 4,00
J. GELLI - Come posso divertirmi? - Piccola enciclopedia di giuochi per passare bene il tempo in città e in campagna	» 4,00
G. dott. GALLI - Come devo mantenermi sano e prolungarmi la vita?	» 4,00
J. GELLI - Come devo scrivere le mie lettere? 4. ediz.	» 4,00
A. VERTUA GENTILE - Come devo comportarmi? 4. ediz.	» 4,00
Come posso mangiar bene? Libro di cucina 3. ediz.	» 4,00
G. FUMAGALLI - Chi l'ha detto? - Tesoro di citazioni italiane e straniere di origine letteraria e storica	» 6,00
M. CAGNI - Il libro d'oro della vita - Pensieri, sentenze e massime 3. ed. rived.	» 5,00

REGALI PER NOZZE.

BOLO - I matrimoni scritti in cielo	L. 2,50
NYSTEN - Sposi timorati - Sposi fortunati	» 2,50
MADDALENA ALBINI CROSTA - La provvidenza in famiglia	» 4,00
La Sposa Cristiana, legata tela taglio oro	» 1,50
id. legata in pelle caluloide da L. 30,00 - 20,00 - 15,00 - 10,00 - 6,00 - 5,00 - 4,00	» 4,00

Carta e buste da lettera in scatola da 100 pezzi da L. 1,00 - 0,65 - 0,50

Busta 15 fogli carta leggera e 15 buste L. 0,30

Pacchetto economico 50 fogli e 25 buste L. 0,30

Inviare Commissioni e Vaglia alla Libreria Fiaccadori - PARMA